

Ambiti di intervento

Salute

La Cooperazione socio-sanitaria italiana è prevalentemente finalizzata al perseguitamento degli Obiettivi di sviluppo del Millennio che riguardano direttamente le capacità dei sistemi sanitari nazionali di ridurre la mortalità infantile (sotto i 5 anni di età); migliorare lo stato di salute della donna; contrastare la diffusione delle pandemie, tra cui AIDS, tubercolosi, malaria e poliomielite. Tutto ciò mantenendo comunque il sostegno ai Pvs in tradizionali ambiti di intervento quali il rafforzamento dei sistemi sanitari, la riabilitazione della disabilità di tipo fisico, sensoriale e psichico, l'igiene ambientale e il controllo delle malattie croniche e degenerative. Nel 2007 l'Italia può vantare un notevole incremento dell'impegno per la soluzione dei problemi della salute globale, avendo utilizzato a tale scopo sia quote crescenti delle risorse destinate dalla Legge finanziaria alla cooperazione allo sviluppo, sia consistenti risorse addizionali che hanno accresciuto il contributo e la partecipazione del nostro Paese all'attività di importanti fondi fiduciari, quali il GFATM (*Global Fund to Fight AIDS, Tuberculosis and Malaria*) e la GAVI (*Global Alliance for Vaccines and Immunizations*). Sempre nel 2007, l'Italia ha incrementato i contributi a favore dei principali organismi multilaterali

impegnati nella promozione della salute globale quali UNICEF, OMS e FNUAP.

Educazione, formazione e cooperazione universitaria

La Cooperazione italiana riserva un'attenzione sempre maggiore all'offerta di una istruzione diffusa, di qualità e a tutti i livelli per contribuire alla riduzione della povertà e dell'esclusione sociale dei gruppi più svantaggiati. Promuove, a tal fine, significative iniziative nel settore dell'educazione di base e della formazione professionale in diversi paesi prioritari quali Palestina, Marocco, India, Cina e Albania. Il sistematico coinvolgimento della società civile organizzata nella realizzazione dei progetti educativi – ONG, associazioni laiche e di ispirazione religiosa, organizzazioni e ampi settori dell'imprenditoria privata – rappresenta un criterio di concentrazione delle risorse umane e finanziarie disponibili, che la Cooperazione italiana assume come costante metodologia di intervento per promuovere la mobilitazione più ampia a ogni livello di responsabilità. La posizione dell'Italia in merito agli impegni nel settore dell'educazione in ambito bilaterale e multilaterale prevede quindi di: sostenere programmi innovativi per soddisfare i bisogni educativi essenziali delle fasce più sfavorite della popolazione (bambini, adolescenti, donne, giovani in aree rurali, rifugiati e profughi di guerra, popolazioni sotto regime di occupazione, disabili, minoranze etniche, razziali e linguistiche); promuovere e realizzare iniziative di *capacity building* delle istituzioni nei Pvs responsabili delle politiche dell'educazione, sostenendo, in particolare, lo sviluppo e il rafforzamento delle capacità nazionali di pianificazione, management, ricerca, monitoraggio e valutazione, relativamente al settore educativo; assistere i paesi partner, nel quadro degli interventi di cooperazione, nei loro sforzi volti a migliorare la qualità e la rilevanza del settore dell'educazione, sostenendo in particolare quelle azioni che in misura determinante condizionano la qualità dell'apprendimento, quali il miglioramento dei curricula, l'elaborazione e la distribuzione dei materiali didattici, il miglioramento della qualità dell'insegnamento – tramite

GFATM

Un ruolo di primo piano occupa la lotta contro le grandi pandemie. L'Italia, infatti, ha storicamente destinato considerevoli risorse a questo settore e ha incrementato il suo investimento partecipando all'istituzione, al finanziamento e all'amministrazione del Fondo Globale per la lotta all'AIDS, alla tubercolosi e alla malaria. Alla fine del 2007, con un contributo complessivo di 790 milioni di euro versati a partire dal 2001, il nostro Paese si è qualificato come terzo donatore assoluto del Fondo, dopo USA e Francia. Solo nel 2007 ha erogato un contributo di 410 milioni di euro comprendente sia gli arretrati a partire dal 2005, sia l'esborso in anticipo della rata di finanziamento prevista per il 2008. Analogamente a USA e Giappone, l'Italia detiene un seggio unico al Consiglio di amministrazione del Fondo a partire dalla sua istituzione.

Formazione universitaria e post-universitaria in Italia

La formazione viene realizzata non solo *in loco* ma anche in Italia attraverso l'assegnazione di borse di studio e l'erogazione di contributi a corsi/programmi organizzati da Università italiane ed enti specializzati. I corsi/programmi eseguiti nel 2007 hanno consentito la formazione di 407 studenti provenienti dal Nord Africa e dal Vicino e Medio Oriente, dall'America Latina, dall'area dei Balcani e del Caucaso, dall'Africa sub-sahariana e dall'Asia. I corsi hanno riguardato prevalentemente: il settore della gestione delle risorse primarie; lo sviluppo dell'imprenditoria, con particolare riguardo alla Pmi; il sostegno alle capacità di gestione dei sistemi-paese (*capacity and institution building*) e il campo sanitario. Per quanto riguarda le borse di studio a gestione diretta erogate nel 2007, esse hanno consentito la formazione di 436 studenti provenienti prevalentemente dal Nord Africa e dal Vicino e Medio Oriente, dall'Africa sub-sahariana e dall'area dei Balcani. Le borse per specializzazioni pluriennali in Medicina sono state 99 mentre le lauree hanno riguardato in prevalenza studi in Medicina, Biologia, Ingegneria, Economia, Agraria, Biomedicina e dottorati di ricerca.

la formazione degli insegnanti anche nelle metodologie pedagogiche innovative (tra cui l'insegnamento a distanza) e il miglioramento delle opportunità di carriera e delle condizioni di lavoro – gli interventi di educazione prescolastica, di nutrizione e sanità scolastica, l'aumento delle ore di istruzione; dare risalto, infine, al settore dell'educazione nel contesto del *policy dialogue* con i partner di cooperazione, sia a livello bilaterale sia a livello multilaterale. La particolare attenzione che la Cooperazione italiana dedica al settore dell'educazione è testimoniata anche dalla partecipazione all'iniziativa *Education for all-Fast Track Initiative, partnership globale* tra donatori e Pvs finalizzata ad accelerare il raggiungimento dell'universalità dell'educazione primaria. L'Italia, infatti, con un contributo pari a 14,6 milioni di dollari tra il 2004 e il 2008, ne è attiva sostenitrice.

L'ambiente e i beni comuni

Nel corso del 2007 le politiche ambientali della Cooperazione italiana si sono concentrate su quattro temi, considerati prioritari per il raggiungimento degli Obiettivi del Millennio – in

particolare per l'obiettivo 7 "sostenibilità ambientale" e l'obiettivo 1 "radicamento della povertà" – e per la realizzazione del Piano d'Attuazione di Johannesburg per lo sviluppo sostenibile. Essi sono: lotta al cambiamento climatico e promozione delle energie rinnovabili; lotta alla desertificazione; accesso all'acqua come diritto umano; gestione sostenibile delle foreste.

1. Lotta al cambiamento climatico e promozione delle energie rinnovabili. L'attività si è indirizzata prevalentemente verso politiche di prevenzione, adattamento e mitigazione del cambiamento climatico. Ciò è avvenuto sia attraverso la partecipazione diretta e attiva ai principali *fora* internazionali in materia – quali la Conferenza delle Parti dell'UNFCCC (Convenzione quadro sul cambiamento climatico) e del relativo Protocollo di Kyoto e la Conferenza di Tunisi su Cooperazione e Clima – sia attraverso la promozione presso il Comitato per l'aiuto allo sviluppo dell'OCSE (OCSE-DAC) della possibilità di utilizzare e contabilizzare fondi pubblici per la realizzazione dei meccanismi flessibili del Protocollo di Kyoto. In quest'ottica di rilancio del ruolo della Cooperazione nelle politiche per il cambiamento climatico, il MAE ha lanciato un programma d'azione congiunto triennale – per un impegno finanziario di 8 milioni – con il MATTM per lo sviluppo delle energie rinnovabili nelle Piccole Isole del Pacifico.

2. Lotta alla desertificazione. L'Italia è tradizionalmente attiva sul fronte della lotta alla desertificazione. La Cooperazione è, infatti, il secondo finanziatore della Convenzione delle Nazioni Unite per la Lotta alla Desertificazione (UNCCD) dopo la Germania, Paese che ne ospita il Segretariato. Il 2007 è stato l'anno di due importanti appuntamenti: il Comitato per la Revisione dell'attuazione della Convenzione (CRIC) e la Conferenza delle Parti (COP). La quinta Sessione del CRIC è stata finalizzata all'analisi dei risultati raggiunti nell'applicazione della Convenzione – con particolare riferimento ai paesi non africani – attraverso l'esame dei rapporti nazionali dei paesi affetti e dei donatori. L'Italia è intervenuta presentando relazioni sulla mobilitazione delle risorse finanziarie, sostenendo l'importanza della creazione di

opportune *partnerships* e sinergie con altre organizzazioni ambientali e di cooperazione allo sviluppo nonché, in materia di trasferimento delle tecnologie e del *know-how*, descrivendo la strategia italiana di promozione delle conoscenze tradizionali con particolare riferimento alla recente creazione del Centro internazionale per le conoscenze tradizionali di Firenze. L'Italia è anche intervenuta nella sessione dedicata all'analisi dei risultati dell'Anno internazionale dei deserti e della desertificazione, ricordando il successo e il consenso suscitato dalla diverse iniziative finanziate dal nostro Governo nel 2006: dalla conferenza di Roma sul ruolo delle ONG all'incontro di Pechino sulle donne, a quello di Bamako sui giovani, fino al Festival cinematografico "Desert Nights".

La Conferenza delle Parti, massimo organo politico della UNCCD, ha invece rappresentato per l'Italia una occasione importante per promuovere la campagna nazionale per l'affermazione del diritto umano all'acqua.

3. Le politiche nel settore dell'acqua. Nel corso degli ultimi anni l'Italia ha raggiunto punte di specializzazione ed eccellenza nel settore del monitoraggio delle politiche ambientali e dei progetti di cooperazione per la gestione delle risorse idriche, nonché nella razionalizzazione, armonizzazione e coordinamento dei dati e delle informazioni relative all'accesso all'acqua e ai servizi sanitari. Questo impegno si è sviluppato e rafforzato attraverso diversi interventi a livello internazionale ed europeo, con notevole partecipazione degli enti regionali e locali italiani e della società civile. Nel quadro ONU, la Cooperazione italiana finanzia tre iniziative finalizzate a definire sistemi informativi utili a monitorare l'efficacia delle politiche e delle iniziative sui settori dell'acqua e della sanità, creando sinergie tra i diversi attori che operano nel settore idrico, svolgendo funzioni di *training* dei tecnici locali e assistendo le autorità locali nella predisposizione dei *Water Policy Assessment Reports*. L'Italia è inoltre un attivo sostenitore dell'UNSGAB (*United Nations Secretary General Advisory Board*), organismo dell'ONU che per le questioni attinenti ad acqua e igiene rappresenta uno dei protagonisti più autorevoli e influenti nel dibattito mondiale.

In ambito OCSE, l'Italia partecipa attivamente alla formulazione del progetto orizzontale "Finanziamento sostenibile per assicurare l'accesso all'acqua e ai servizi sanitari", attualmente in fase di definizione.

4. Gestione sostenibile delle foreste. Nel 2007 l'Italia ha partecipato attivamente alla settima sessione del Forum delle Nazioni Unite per le Foreste (UNFF7) che ha portato all'adozione dell'Accordo – non giuridicamente vincolante – per la protezione delle foreste (NLBI) e del Programma pluriennale di lavoro (MYPOL) dal 2007 al 2015. Il MAE ha scelto di divenire membro a pieno titolo del Fondo della Banca Mondiale per le Foreste (PROFOR) con un contributo annuale di 210.000 euro. La partecipazione a questo importante strumento finanziario consentirà all'Italia di influire sulla futura attuazione dell'Accordo internazionale sulle foreste. In ambito UE, il nostro Paese ha partecipato al processo di adozione del regolamento FLEGT (*Forest Law Enforcement Governance and Trade*), il cui obiettivo è impedire l'entrata nel territorio europeo di legno illegale, anche attraverso l'adozione di accordi di partenariato con i Pvs esportatori di legname verso la UE. La ratio è quella di proteggere l'ecosistema forestale attraverso una corretta applicazione delle normative commerciali e tramite il finanziamento di serie di programmi per la formazione di professionisti della tutela forestale nei Pvs. Il Regolamento è entrato in vigore il 30 gennaio 2006 e il MAE sta svolgendo un ruolo di coordinamento per la nomina delle autorità preposte all'attuazione dello stesso.

Sicurezza alimentare e cooperazione agricola

Per la Cooperazione italiana la sicurezza alimentare è un settore d'intervento prioritario. Nell'ambito delle iniziative finanziate sul canale bilaterale, uno degli obiettivi principali è quello di perseguire lo sviluppo rurale integrato anche attraverso il rafforzamento delle capacità locali, sia a livello di comunità beneficiarie, sia di istituzioni competenti. Ne è esempio l'iniziativa denominata Fondo Italia-CILSS di Lotta alla desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel, in corso

in Burkina Faso, Mali, Niger e Senegal. Obiettivo dell'iniziativa è, infatti, quello di migliorare le condizioni di vita delle popolazioni vulnerabili di alcune zone rurali, sostenendo investimenti a favore di comunità, privati e/o amministrazioni locali. Tali investimenti, richiesti dai beneficiari, devono essere coerenti con le priorità di sviluppo locali, con i processi di decentralizzazione e con una razionale e sostenibile gestione delle risorse naturali. In tal modo si intende rafforzare anche la promozione e diffusione, a livello regionale, di politiche e strategie appropriate di lotta alla desertificazione e riduzione della povertà. La Cooperazione italiana, nell'aderire alle posizioni internazionali delineatesi in occasione dei vertici G8 che hanno portato all'approvazione di vari documenti in materia di sicurezza alimentare — tra cui "Ending Famine in Horn of Africa" (Sea Island, 2004); "Gleneagles Communiqué on Africa, Climate Change, Energy and Sustainable Development" (Glenelagles, 2005); "Declaration of Growth and Responsibility in Africa" (Heiligen-damm, 2007), considera la ricerca in agricoltura per lo sviluppo un mezzo importante per la "riduzione della povertà e protezione dell'ambiente per una sicurezza alimentare sostenibile". In quest'ottica sostiene, con un finanziamento annuale, il *Consultative Group on International Agricultural Research* (CGIAR), associazione informale di organizzazioni internazionali, istituzioni private e Governi, sponsorizzata da FAO, UNDP e Banca Mondiale. Il CGIAR è stato fondato nel 1971. Vi aderiscono 15 Centri di ricerca agricola in tutto il mondo. La sua attività spazia dalle varietà migliorate di piante, alla realizzazione di analisi socio-economiche di interesse internazionale messe gratuitamente a disposizione dei Pvs. L'acuirsi dell'emergenza ambientale di questi ultimi anni ha portato il Gruppo a inserire tra i temi prioritari delle sue ricerche la mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, riconoscendo il ruolo fondamentale del mondo rurale nella salvaguardia delle risorse del pianeta.

Politiche di genere

Nella strategia di riduzione della povertà la promozione del ruolo delle donne riveste un'importanza centrale, nella consapevolezza che la lotta alla povertà e per la qualità della vita non può prescindere dai diritti delle donne e

dalla loro attiva partecipazione alla vita politica, economica e sociale. Ciò ha portato a rendere la tematica di genere una componente trasversale della politica di Cooperazione italiana, declinandola su tutte le altre priorità (salute, educazione, formazione, ecc). In tale ambito, le iniziative sono state orientate verso le priorità territoriali e tematiche della cooperazione: Africa sub-sahariana, paesi in conflitto e salute, così da individuare aree di possibile "vantaggio comparativo" dell'azione italiana a fronte delle attuali strategie internazionali. I principi guida che hanno consentito le iniziative di rilancio realizzate nel 2007 sono stati il dialogo tra le istituzioni, la società civile e l'associazionismo femminile; l'*empowerment* economico delle donne nella cooperazione, soprattutto a partire dal contesto locale di sviluppo; gli interventi nelle aree di conflitto e contro la violenza sulle donne.

Per il respiro internazionale dell'evento è da segnalare la Conferenza che nel settembre 2007 si è tenuta a Bamako, nel Mali, voluta e promossa dalla Cooperazione italiana in collaborazione con il PAM: "Le donne protagoniste: dialogo tra i paesi dell'Africa occidentale e la Cooperazione italiana". Nel corso della Conferenza, cui hanno partecipato i 18 paesi dell'area, la Cooperazione ha lanciato uno specifico "Piano d'Azione per l'*empowerment* delle donne in Africa occidentale", avviando, tra istituzioni locali, rappresentanti della società civile dei paesi interessati e Italia, un dialogo costruito per favorire la partecipazione delle stesse donne africane alla definizione delle priorità e delle modalità di intervento su quattro temi fondamentali: *governance* e conflitti; lotta alla povertà ed *empowerment* economico; salute, violenza e diritti umani; migrazione.

Anche il canale multilaterale ha avuto, nel corso del 2007, grande slancio. È raddoppiato, infatti, il contributo al *Core Fund* di alcuni organismi multilaterali con competenze specifiche per le tematiche di genere (UNIFEM, UNFPA e INSTRAW). Inoltre, di particolare rilievo è il contributo della DGCS a UNDESA per le statistiche di genere, che ha consentito lo svolgimento a Roma presso l'ISTAT di un *Global Forum* sull'argomento e la previsione di un programma specifico per il 2008. Nell'ambito del contributo agli organismi multilaterali è da sottolineare anche il sostegno che la Cooperazione assicura alle iniziative contro la violenza di genere, le

mutilazioni genitali femminili, la tratta e i diritti delle donne, finanziate principalmente attraverso le agenzie multilaterali (UNICEF, UNFPA, IOM, UNICRI). L'insieme di queste iniziative ammonta a circa otto milioni di euro.

Information and communications technologies

La diffusione della conoscenza può costituire un fattore strategico per lo sviluppo delle economie dei Pvs, contribuendo a creare una migliore qualità della vita attraverso l'introduzione delle *Information and communications technologies* (ICT) in una vasta gamma di settori che vanno dalle applicazioni *e-government* (supporto di strumenti digitali per le pubbliche amministrazioni), all'*e-procurement* (applicazioni rivolte a rendere più efficaci e trasparenti le funzioni di contabilità e le procedure amministrative relative all'acquisto di beni), all'*e-learning* (didattica a distanza attraverso l'utilizzo di computer). Sebbene l'accesso all'informazione (e alla comunicazione) si venga configurando – soprattutto nelle società avanzate – come un vero e proprio diritto individuale, è purtroppo evidente che la maggior parte della popolazione mondiale è ancora estranea ai benefici della globalizzazione e del trasferimento delle tecnologie e del *know-how* informatico. Dalla lotta per il superamento del *digital divide* è scaturito e si è sviluppato l'impulso che ha portato al processo negoziale del Vertice Mondiale per la Società dell'Informazione (WSIS – Ginevra 2003, Tunisi 2005). A partire dal 2005 l'impegno dei donatori è andato crescendo e l'Italia si è pienamente adeguata a tale trend. In materia di ICT, nel 2007 la Cooperazione italiana ha proseguito tutte le iniziative avviate negli anni precedenti sul canale bilaterale e multilaterale in Mozambico, Libano, Albania, Egitto, Kosovo. In particolare, l'Iniziativa italiana di *e-government* per lo sviluppo, in corso di realizzazione dal 2002, è volta a fornire un sostegno efficace alla Pubblica Amministrazione di quei paesi che si trovano ancora in una fase iniziale nell'applicazione delle nuove tecnologie per promuovere il proprio sviluppo socio-economico. Nel 2007, inoltre, è continuata la realizzazione di interventi nell'ambito dei quattro *Trust Fund* aperti presso Banca Mondiale, Banca di Sviluppo Inter-American-BID, UNDP e UNDESA.

Tutela dei minori

Anche nel 2007 la Cooperazione italiana ha continuato nella realizzazione di iniziative per la tutela e la promozione dei diritti fondamentali dei bambini e degli adolescenti. Ciò con l'intento di contribuire alla creazione delle più favorevoli condizioni per lo sviluppo sostenibile delle comunità e dei loro paesi di appartenenza e per rafforzare il ruolo delle nuove generazioni per lo sviluppo della pace e della democrazia. Attenzione particolare è stata dedicata alla tutela e alla promozione dei diritti delle bambine e delle adolescenti, affinché possano diventare parte attiva della vita sociale, economica, politica e culturale nei loro paesi e nel rafforzamento di una cultura per le pari opportunità. Sono state avviate varie iniziative per contribuire all'eliminazione dei fenomeni di abuso e sfruttamento sessuale, di tutte le forme di discriminazione sessuale e etnica, di violenza, di pratiche nocive come le mutilazioni genitali di bambine e adolescenti. Ci si è altresì concentrati sulla realizzazione di sistemi di giustizia minorile che tengano conto delle particolari esigenze dei minori in conflitto con la legge, al fine di creare una giustizia separata da quella degli adulti, riabilitativa ed educativa per il reinserimento sociale dei bambini.

Tra gli eventi realizzati nel 2007, spicca la Conferenza internazionale di Roma, organizzata da Banca Mondiale e Cooperazione italiana: "Young people in Eastern Europe and Central Asia: from policy to action". All'evento hanno partecipato le più alte istituzioni italiane e dell'UE, 230 rappresentanti di Governi, associazioni giovanili, ONG, organizzazioni internazionali e settore privato.

Patrimonio culturale

Nel corso del 2007 la Cooperazione italiana ha consolidato le attività di tutela del patrimonio culturale rivolte ai Pvs. Ciò per contribuire alla difesa dei valori identitari e storico-culturali delle popolazioni, considerati fondamentali per lo sviluppo economico e sociale. Le iniziative in tale settore sono state realizzate sia attraverso il canale bilaterale che multilaterale e multibilaterale. I maggiori ambiti di intervento sono stati: l'assistenza tecnica alle Istituzioni locali; il recupero dei centri storici; la creazione di centri

di cultura; il recupero di aree archeologiche e la riabilitazione e l'allestimento di musei. Si è puntato inoltre a instaurare una fattiva collaborazione tra intervento pubblico e operatori privati. Per le loro caratteristiche i beni storico-artistici richiedono, infatti, iniziative radicate sul territorio che coinvolgano attori locali e soggetti privati.

In tale settore la Cooperazione italiana collabora e interviene nei Pvs anche attraverso le Organizzazioni internazionali preposte alla protezione e alla valorizzazione del patrimonio culturale. Gli organismi con i quali si sono create sinergie e interventi nel settore sono, in particolare: IILA, BIE, ICCROM, UNESCO e Banca Mondiale.

Sostegno al settore privato e alla piccola e media impresa

La DGCS, anche nel 2007, ha rafforzato il sostegno al settore privato attraverso la promozione di iniziative di tipo integrato, che si articolano in due componenti principali: assistenza tecnica e assistenza finanziaria.

L'assistenza tecnica si è rivelata uno strumento indispensabile per la creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo degli investimenti privati e in particolare della Pmi, apportando sia forme di assistenza diretta alle imprese (tecnologia, marketing, formazione, valutazione degli investimenti), sia un sostegno diretto al rafforzamento delle istituzioni. Si è deciso di rafforzare la presenza nel continente africano attraverso la formulazione di due iniziative in Ghana e Senegal, nonché di attivare iniziative in gestione diretta nel settore della micro-finanza in quegli stessi paesi con lo strumento del credito d'aiuto.

Le aree geografiche attualmente coinvolte in programmi significativi di sostegno al settore privato sono Mediterraneo e Vicino Oriente, Balcani, Asia e Africa.

Il tema della disabilità

Il 30 marzo 2007 l'Italia ha firmato la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13 dicembre 2006. L'Italia, che ha sottoscritto anche il Protocollo opzionale di tale Convenzione, si è impegnata ad accelerarne il processo di ratifica con i necessari interventi legislativi al fine di darne concreta applicazione. Sulla base di linee guida e di principi enunciati dalla Convenzione, la Cooperazione italiana ha avviato una serie di iniziative che si ispirano al principio dell'inclusione sociale, dell'approccio partecipativo, dell'approccio alla riabilitazione su base comunitaria e dell'accesso delle persone disabili nei programmi stessi. Nel corso del 2007 sono proseguite le iniziative nei seguenti paesi: Bosnia Erzegovina, Cina, Etiopia, Giordania, Libia, Sudan, Tunisia; sono poi state approvate nuove iniziative in Albania, Camerun, Cina, Libano (nell'ambito del Programma ROSS), Territori Palestinesi e Viet Nam.

È necessario evidenziare che, nell'ambito di altre iniziative finanziate dalla Cooperazione italiana quali quelle per la lotta all'esclusione sociale, la riduzione della povertà, le tematiche di genere, la salute pubblica, la tutela dei diritti dei minori, sono state inserite azioni specifiche in favore di persone disabili.

L'APS italiano

Nel 2007 l'ammontare dell'Aiuto pubblico allo Sviluppo è stato pari a 3.970,62 milioni di dollari, per un rapporto APS/PIL dello 0,19%.

Stanziamenti 2007

Nel 2007 alla DGCS sono stati assegnati complessivamente 1.332.586.794,27 euro.

Delibere, impegni ed erogazioni

a) Delibere

Nel 2007 il Comitato Direzionale ha approvato iniziative per 744,47 milioni di euro per strumenti di intervento, così ripartiti:

■ doni	607,32
■ crediti d'aiuto	137,15
■ imprese miste	0,00

Per quanto di sua competenza (progetti di importo inferiore a 1 milione di euro), il Direttore Generale ha approvato 417 delibere, per un importo complessivo di 144,43 milioni di euro.

b) Impegni

Il volume complessivo degli impegni a dono è stato pari a 1.230.378.799,34 euro, così ripartiti:

■ funzionamento	31.758.406,54
■ interventi	760.184.046,80
■ accordi con Organizzazioni internazionali	438.436.346,00

c) Erogazioni

Doni. I pagamenti effettuati dalla DGCS nel 2007 sono stati pari a 1.225.007.506,33 euro, così ripartiti:

■ funzionamento	36.326.013,62
■ interventi	761.411.334,99
■ accordi con Organizzazioni internazionali	427.270.157,72

Crediti. Come crediti d'aiuto sono state effettuate erogazioni per **247,07 milioni di euro**.

L'APS dei Paesi OCSE-DAC nel 2007. Rapporto preliminare ordinato in base al valore percentuale APS/PIL

	APS/PIL %	APS milioni di dollari
Norvegia	0,95	3.727
Svezia	0,93	4.334
Lussemburgo	0,90	365
Danimarca	0,81	2.563
Olanda	0,81	6.215
Irlanda	0,54	1.190
Austria	0,49	1.798
Belgio	0,43	1.953
Spagna	0,41	5.744
Finlandia	0,40	973
Francia	0,39	9.940
Germania	0,37	12.267
Svizzera	0,37	1.680
Regno Unito	0,36	9.921
Australia	0,30	2.471
Canada	0,28	3.922
Nuova Zelanda	0,27	315
Portogallo	0,19	403
Italia	0,19	3.929
Giappone	0,17	7.691
Grecia	0,16	501
Stati Uniti	0,16	21.753
TOTALE DAC	0,28	103.655
Media % paesi DAC	0,45	

Elaborazione Ufficio I da fonte OCSE, 28 marzo 2008

OCSE-DAC

Il Comitato per l'aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE, rappresenta uno dei fori principali dove si discute di cooperazione allo sviluppo. Il Comitato lavora per l'armonizzazione delle politiche di cooperazione, la raccolta e la diffusione di dati, la produzione di linee guida e raccomandazioni per i paesi donatori.

L'attività di emergenza

Gli aiuti di emergenza offrono una risposta rapida e immediata a calamità naturali o crisi umanitarie attribuibili all'uomo. Gli interventi di emergenza mirano a fornire soccorso alle popolazioni bisognose nelle fasi iniziali dell'emergenza e di riabilitazione. Sono improntati ai principi di coinvolgimento delle comunità locali, chiamate a partecipare all'identificazione dei problemi e delle possibili soluzioni, ai principi della riduzione della vulnerabilità, della prevenzione, della neutralità e della non discriminazione etnica, razziale o religiosa.

Nel quadro degli interventi si affrontano problematiche che ostacolano lo sviluppo dei paesi stessi, quali denutrizione, carenza di condizioni igienico-sanitarie, violazione dei diritti umani, malessere psicologico, assenza di un adeguato approvvigionamento idrico, mancanza di formazione e istruzione di base, alloggi, infrastrutture, eccetera.

Le iniziative di emergenza vengono attuate attraverso diverse modalità di esecuzione a seconda dei canali di finanziamento:

- ▶ iniziative bilaterali a gestione diretta, attuate attraverso la costituzione di fondi *ad hoc* presso le Ambasciate italiane. Per le iniziative di emergenza in corso o attivate nell'anno, nel 2007 sono stati erogati 22.246.623 di cui circa il 50% concentrati nell'area del bacino del Mediteranno e Vicino e Medio Oriente (il programma ROSS in Libano e i programmi a sostegno della popolazione palestinese). Le altre iniziative sono state realizzate in Africa (in particolare Angola, Mauritania, Mozambico, Repubblica Democratica del Congo, Sudan, Somalia e Uganda); in Asia (Afghanistan, Corea del Nord, Filippine); in America Latina (El Salvador, Perù).
- ▶ iniziative realizzate per il tramite di Organizzazioni internazionali sia con contributi stabiliti all'occorrenza – iniziative multilaterali – sia attraverso l'attivazione di fondi già destinati a tali Organizzazioni, che vengono utilizzati in casi specifici (fondi bilaterali, comunemente detti *Revolving Funds*, perché vengono rifinanziati annualmente). L'Italia gestisce tali fondi in collaborazione con Organizzazioni internazionali specializzate nei setto-

ri socio-sanitario e degli aiuti alimentari (FICROSS e agenzie delle Nazioni Unite, quali OCHA, UNDP, OMS, UNICEF, UNHCR, PAM, CERF).

- ▶ Interventi di sminamento umanitario, assistenza alle vittime e sensibilizzazione delle popolazioni civili, attraverso il Fondo per lo sminamento umanitario, istituito con legge n. 58 del 7 marzo 2001. I fondi erogati nel 2007, per un totale di euro 1.919.228, hanno consentito di finanziare interventi in molteplici paesi quali Angola, Bosnia, Sudan, Mozambico, Yemen e di sostenere le attività di Organizzazioni internazionali impegnate nell'azione contro le mine (OSA, UNDP, GICHD, UNMAS).

Aiuti alimentari

Il MAE, per assolvere agli impegni derivanti dalla Convenzione di Londra sugli aiuti alimentari del 13 aprile 1999 cui l'Italia aderisce, si avvale dell'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) che – attraverso la realizzazione di

Ripartizione contributi iniziative umanitarie 2007

